



N. 19 Ritratto di Donna

Paola Schiaparelli



ADGI SEZIONE MILANO- COMMISSIONE GENDER GAP

COORDINATRICI PROGETTO: GIADA ANDRIOLO E PAOLA FURINI

IN COLLABORAZIONE CON Genni Maria D'Aquino

La vita le ha regalato antenati illustri. Suo zio Giovanni era il famosissimo astronomo, scopritore dei canali su Marte che portano il suo cognome. Nata a Roma il 10 settembre 1890, sognava di diventare attrice, ma i genitori ritennero più conveniente farle studiare filosofia e lettere. A 23 si trasferì a Londra dove conobbe il conte William de Wendt de Kerlor, che sposò nel 1914. I due si trasferirono a New York dove nacque Maria Luisa Yvonne Radha, detta Gogo, una piccola destinata purtroppo ad ammalarsi di poliomielite. Il matrimonio finì presto e Schiaparelli tornò in Europa, a Parigi, dove si avvicinò all'avanguardia dadaista e cubista. Avvicinatasi al mondo della moda già negli anni newyorchesi, nella capitale francese Elsa si dedicò a tempo pieno a questa sua nuova passione e nel 1927 aprì una vera e propria attività, grazie all'aiuto di una rifugiata armena che l'aiutava a realizzare abiti di facile vestibilità e dominati da motivi di ispirazione cubista, africana, quasi naif.



Il primo capo firmato Schiaparelli: un pullover fatto a mano con un motivo tromp-l'oeil

"La Schiap", come era conosciuta in Francia, divenne in pochi anni una celebrità. Grandi artisti, tra cui Salvador Dalì, Alberto Giacometti, Jean Cocteau, frequentavano la sua maison prima in rue de la Paix, poi in Place Vendome, fornendole l'occasione per disegnare gioielli e bozzetti sempre più accattivanti. Ormai era diventata una stilista di grande fama. Collezioni

fantasiose ed esuberanti si imponevano sul mercato, tenendo testa proprio a quelle di un'altra famosissima stilista del tempo, Coco Chanel. Creò abiti per innumerevoli star del cinema e dello spettacolo.



Vestito aragosta

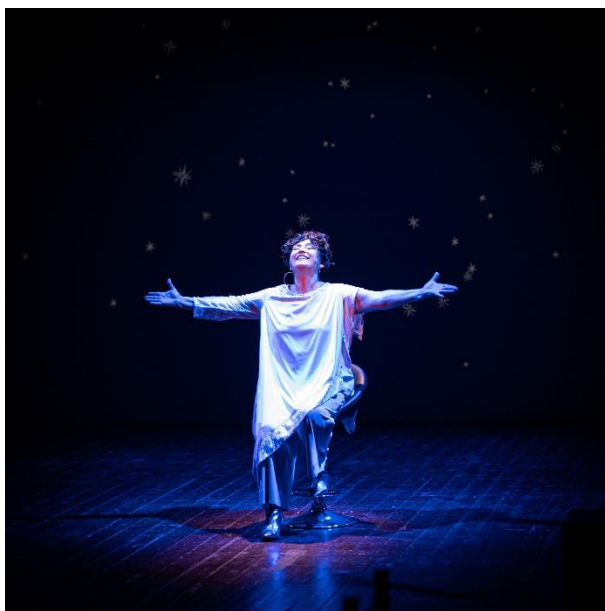
Nel 1934 il suo profumo si impose sulla scena. Le tre fragranze Salut, Souci e Schiap, sono ancora oggi icone di stile. L'invenzione più celebre di Elsa Schiaparelli è stata però il rosa shocking, da lei creato nel 1936, alla cui fortuna contribuì non poco il vestito indossato da Marilyn Monroe in Gli uomini preferiscono le bionde. Altre sue invenzioni: le frasi sugli abiti (soprattutto quelle di Jean Cocteau), l'abito scheletro, la cerniera lampo e il cappello-scarpa, disegnato dall'amico Dalì.



A 64 anni si ritira dal mondo della moda e scrive la sua autobiografia "Shocking Life". Si è spenta a Parigi il 13 novembre 1973, lasciando un'eredità senza paragone. Nel 2006 Diego Della Valle rilancia il marchio e nel 2012 viene riaperta la storica sede produttiva in Place Vendome, nel cuore di Parigi, dove la stessa Elsa aveva lanciato il brand quasi un secolo prima. Il 4 luglio 2022 al Musée des Arts Décoratifs di Parigi viene inaugurata la prima mostra dedicata a Elsa Schiaparelli.



Per la prima volta in Italia, Maria Eugenia D'Aquino ha portato in scena la grande stilista, con la regia di Alberto Oliva e il testo di Livia Castiglioni dal titolo Shocking Elsa, spettacolo prodotto nel 2020 da PACTA . dei Teatri - Milano e di nuovo in scena al PACTA Salone dal 19 al 28 maggio 2023



Maria Eugenia D'Aquino interpreta Elsa Schiaparelli al Pacta

Foto di Emma Terenzio

UN'INTERVISTA IMPOSSIBILE
*Antonio Mancinelli intervista Elsa
Schiaparelli*



Foto di Elena Clara Savino

ANTONIO Allora comincio.. io?

ELSA No, io.

ANTONIO Questa non sarà un'intervista facile.

ELSA Oh no, sarà proprio impossibile.

ANTONIO Ecco qui, signore e signori, assisterete ora a un'intervista impossibile.

ELSA Bravo. Mi piace il suo piglio. Si presenti.

ANTONIO Prima io? Obbedisco. Sono Antonio Mancinelli, un giornalista, uno scrittore, un pennivendolo a cottimo, e poi, mi piace occuparmi di moda e sa perché? Perché secondo me la moda è la maniera migliore per conoscere la società. Guardi che basta più un vestito, piuttosto che un tomo di scienza, un saggio di storia a capire come vanno le cose.

ELSA Bene! E quindi, si occupa di moda?

ANTONIO Ne scrivo, quindi direi proprio di sì. E lei?

ELSA Me ne sono occupata molto, ma molto, molto tempo fa. Lei non era ancora venuto al mondo.

ANTONIO Non le chiedo l'età, ma mi permetto di chiederle quando è nata.

ELSA Il 10 settembre 1890, a Roma

ANTONIO Se lei è nata nel 1890... suppongo si sia occupata di moda a partire dagli anni ...30?

ELSA Esatto. Comunque scusi, io l'ho invitata a presentarsi...lei non mi ha chiesto nemmeno come mi chiamo.

ANTONIO Era per creare un po' di mistero.

ELSA Un po' di mistero? Ma come, i giochini del tipo 'indovina il personaggio misterioso'. Si usava ai miei tempi. C'era una trasmissione famosa in America negli anni 50, io ho vissuto lì. Si chiamava *What's my line*. E arrivavano attori, attrici, personaggi famosi, anch'io sono stata un personaggio misterioso, sa? I concorrenti, anche loro personaggi famosi, erano bendati e dovevano indovinare l'identità dell'ospite facendo delle domande a cui si poteva rispondere solo sì o no, non so, forse... L'ospite ero io, in quella puntata. Io rispondevo mugolando, non volevo far capire che ero italiana. Hanno indovinato!

ANTONIO Elsa Schiaparelli!

ELSA Schiap. Lo preferisco.

ANTONIO Schiap. Un po' come uno schiocco.

ELSA O uno schiaffo. O un battito di mani. Un nome onomatopeico, se vuole. Era il mio soprannome. Ho vissuto a Parigi e lì mi chiamavano tutti così. Schiaparelli era troppo complicato per i francesi.

ANTONIO Senta, Schiap, fin qui abbiamo giocato...le confesso che l'avevo riconosciuta subito.

ELSA Ah sì? Bene, allora dica lei qualcosa di me. Vediamo se è preparato.

ANTONIO Io, di lei? Sì, mi sono preparato, ho preso anche degli appunti. "Più folle e originale delle sue contemporanee, Schiaparelli è colei per cui il termine genio è usato più di frequente. Ma anche per i suoi amici più intimi la signora rimane un enigma". È così, pensi, Schiap, che la descrive il TIME il 13 agosto 1934, che le dedica una copertina. Un fatto rarissimo per una stilista di moda, italiana per giunta. Lei è stata, o è, ironica, è

stata grande, eccentrica, egocentrica, ma sicuramente è stata una delle *premières femmes* della moda internazionale di quegli anni. Lei ha vissuto una vita molto intensa, molto ricca, in Italia, in Francia, negli Stati Uniti, addirittura in Sudamerica, e in Inghilterra, dove ha incontrato quello che divenne suo marito... un matrimonio non proprio felice... da cui ha avuto anche una figlia, che aveva soprannominato?

ELSA Gogò!

ANTONIO E poi, soprattutto ha avuto una vita ricchissima di incontri. Ha conosciuto Christian Bérard, Salvador Dalì, Jean Cocteau... E pensi che la sua biografia ufficiale, prima che lei stessa scrivesse la sua autobiografia *Shocking life*, scriveva di lei: "Geniale pioniera della moda, fu fonte di ispirazione per molti stilisti contemporanei. Elsa Schiaparelli ha inventato un nuovo concetto di moda: provocare il pubblico, ma al contempo far convivere eccentricità e funzionalità, senza mai dimenticare il ruolo importantissimo legato all'estetica, alla bellezza, all'armonia, soprattutto al

colore". Però, Schiap, lo sa perché lei mi piace così tanto? Perché nella sua autobiografia, c'è una frase che mi è rimasta particolarmente impressa. Lei, che veniva da famiglia aristocratica, aveva questo pensiero fisso in testa: "Salvarsi dalla monotonia della vita di salotto e dall'ipocrisia borghese"

ELSA Bravo. Fin qui tutto giusto!

ANTONIO Schiap. Quindi. Un nome. Un marchio.

ELSA Sì, i miei genitori lo odiavano. Nobile famiglia dell'aristocrazia romana, sa com'è, ...quando hanno scoperto che a Parigi ero nota come Schiap...credo siano svenuti. Un affronto al sacro nome di famiglia! Non brillavano certo per ironia.

ANTONIO Ho la sensazione gliene abbia fatte passare un po' a quei due...

ELSA Beh, diciamo che non mi piaceva passare inosservata. Una delle cose che non sopportavo da piccola era essere messa a letto presto quando c'era una cena importante. Così una volta mi vendicai. Con

grande pazienza e abilità ho raccolto un certo numero di pulci e le ho messe in un barattolo. Poi, senza dare nell'occhio, mi sono nascosta sotto il grande tavolo da pranzo prima che arrivassero gli ospiti. Ad un certo punto sono arrivati tutti, elegantissimi e le signore con l'abito lungo. Si sono messi a tavola e, nel bel mezzo della cena, mentre servivano l'arrosto, ho aperto il barattolo e liberato le pulci. Per un po' cercavano di far finta di niente e di non perdere la loro compostezza, ma era un'impresa impossibile. Qui e là, una mano iniziò a infilarsi sotto il tavolo e a grattare, poi un'altra e un'altra ancora, finché, sempre ignari della mia presenza lì sotto, dovettero alzarsi e abbandonare la stanza. Alla fine venni scoperta, e non solo mi mandarono a letto presto, ma mi chiusero pure a chiave nella mia camera. Un'altra volta l'ho combinata bella! C'era stato un terribile terremoto che aveva distrutto gran parte della Sicilia. Tutto il paese era in lutto ed era stato istituito un grande fondo per aiutare i senzatetto. Per la città facevano girare dei carri con bauli aperti nei quali

si era invitati a gettare qualsiasi indumento volessimo donare. Qualcuno lanciava addirittura utensili domestici. Io ero sola in casa. Guardavo affascinata la scena, e improvvisamente venni assalita da un forte desiderio di darmi da fare anch'io. Sono corsa in tutte le stanze, ho aperto tutti gli armadi, mi sono riempita le braccia dei vestiti di tutta la famiglia, biancheria intima compresa, ed esultando di gioia, li ho buttati tutti giù sui carri che passavano! Solo di fronte alla bellissima stola di astrakan bordata di code di ermellino di mia madre ho avuto un attimo di esitazione. Non mi sembrava una buona idea far volare in aria quel capo prezioso. Ma forse la cosa più eclatante che ho fatto è stata quella di volermi piantare dei semi nelle guance...vabbè ma è un'altra storia...

ANTONIO Mi racconti della sua prima creazione.

ELSA La mia prima creazione. È incredibile perché se ci ripenso è nato quasi tutto per caso, quello che si dice 'essere nel posto giusto al momento giusto'...e fu un successo internazionale!

CANTONIO Sì, ma non tergiversi... qui tutti si stanno chiedendo: cosa? Cosa? Cos'è stata la prima creazione di Elsa Schiaparelli? Questo successo internazionale fu...

ELSA Un maglioncino!

ANTONIO Un maglioncino?

ELSA Esatto, un maglioncino nero con i polsini e un fiocco bianchi, ricamati sopra. Una cosa semplicissima. Pensi, l'avevo visto a una mia amica, che se lo faceva fare da una sartina armena. Alla fine per avere l'enorme quantità di maglioncini che mi richiedevano i clienti... ho dovuto reclutare sartine armene per tutta Parigi! Me li chiedevano persino dall'America!

ANTONIO Senta. Una donna, a Parigi, negli anni 30, come diventava stilista? Iniziava come apprendista, come avveniva la formazione, ci racconti...

ELSA Pensa di mettermi in difficoltà?

ANTONIO Ma no, perché?

ELSA Direi che ho imparato sul campo, ma a modo mio. Ma andiamo con ordine: in generale

ho avuto un'ottima educazione, da ragazza, quando ancora stavo a Roma...come le dicevo venivo da una famiglia della buona borghesia romana. Mio padre era un austero professore all'Accademia dei Lincei. Per cui, si immagini che aria di seriosità aleggiava a casa Schiaparelli... Sono anche stata in un collegio di suore per un po', ma era una punizione... Non esistevano scuole di moda, ovviamente, negli anni 20. Non come si intende oggi. Quando ho iniziato sapevo solo disegnare molto bene, ma di sartoria non sapevo nulla.

ANTONIO Beh, avrà almeno fatto pratica presso qualche bottega da sarto...

ELSA Guardi, l'unica volta che ci ho provato mi hanno detto che avrei fatto meglio a cambiare mestiere.

ANTONIO Insomma: Elsa Schiaparelli, anzi, Schiap, mi scusi sa cucire?

ELSA Assolutamente no!

ANTONIO Non ci credo.

ELSA Non so nemmeno tenere in mano ago e filo. È quasi un ossimoro, una stilista che non sa cucire.

ANTONIO Non proprio. Sarebbe stato un ossimoro se lei avesse detto: una sarta che non sa cucire. Io me ne intendo di figure retoriche

ELSA Anch'io. Scrivevo poesie.

ANTONIO Schiaparelli poetessa?

ELSA Poesie erotiche. E avevo solo 16 anni! È per quello che sono finita in un collegio svizzero. Uhhhh, quelle suore ne han viste di tutti i colori! Poi ho fatto lo sciopero della fame e mio papà mi ha riportato a casa.

ANTONIO E si possono trovare queste poesie?

ELSA No, credo di no.

ANTONIO Dunque, ricapitolando, siamo un po' colleghi, invece dell'ago lei sapeva padroneggiare la penna!

ELSA E la matita. Gliel'ho detto, disegnavo molto bene. E me la cavavo anche con la

scultura. Ero più un'artista, che una stilista, come mi riteneva con 'spregio' Coco Chanel...

ANTONIO Senta, però, vorrei ricordarle, che lei chiamava Coco Chanel, "quella modista"! Com'era il vostro rapporto, eravate così rivali?

ELSA Va beh...Che dire, a Parigi passavamo per rivali. Per forza! Eravamo talmente diverse! Proprio agli antipodi! Io disegnavo vestiti con le aragoste ricamate sopra, con le stelle, con le casse toraciche in rilievo, ha presente no? Lo *skeleton dress*? Ecco, io giocavo, coi materiali, le forme. Coco invece...tubini neri. Guanti neri. Cappelli neri. Tutto nero. Credo mi considerasse un po' matta, un'artista, appunto! Però le confesso che la stimavo. Infinitamente.

ANTONIO Ma credo, che anche Coco stimasse lei. Cosa ne pensava Coco di quel colore...quello...sa cosa intendo?

ELSA La mia invenzione? Oh, credo sia svenuta la prima volta che l'ha visto! troppo, troppo per lei...Beh, signore e

signori, eccomi: l'inventrice del Rosa Shocking! Bello eh? Non piaceva neppure ai miei collaboratori...

ANTONIO E lei e Coco vi siete mai incontrate?

ELSA Sì, sì...l'ho anche invitata a una cena a casa mia. Quando ho inaugurato la casa nuova, c'erano tante persone. Avevo delle magnifiche sedie di finta pelle bianche, faceva caldo, la plastica si è sciolta e le ha macchiato tutto il tubino nero...a chiazze, come una vacche...come una mucca!

A Parigi poi capitava di incrociarsi alle serate mondane, a teatro. Avevamo tanti amici in comune.

ANTONIO Tipo?

ELSA Cocteau. Dalì.

ANTONIO Due nomi...da nulla.

ELSA Ho anche disegnato costumi teatrali per Cocteau. Così talentuoso lui, ma alzava un po' troppo il gomito. È finito in certi guai...Con Salvador ci siamo divertiti tanto a sperimentare. La moda era presentata come

un'opera d'arte, come qualcosa di veramente bello. A quell'epoca non era tutta una questione di interessi pubblicitari: di chi avrebbe comprato un modello e in quanti esemplari sarebbe stato riprodotto. Il sistema oggi tende a produrre monotonia e spesso comunica un'idea molto parziale di quello che succede.

Lavorare con artisti come Christian «Bébé» Bérard, Jean Cocteau, Salvador Dalí, Vertès, Van Dongen, Cecil Beaton e Man Ray è esaltante. Ci si sente sostenuti e compresi, al di là della cruda e noiosa realtà che si sta semplicemente realizzando un abito da vendere.

ANTONIO Senta Schiap, io però, vorrei farle una domanda intima. Forse scomoda. Posso?

ELSA Certo. Glielo concedo. Deve divertirsi un po' anche lei.

ANTONIO Un cliché: dicono che dietro ogni grande uomo ci sia una grande donna. Dietro una grande donna chi c'è?

ELSA Nessuno! Ovvio. Io ho fatto tutto da sola.

ANTONIO E dell'amore che mi dice?

ELSA Oh, l'amour! Allora guardi...

Ho cominciato presto... Quando avevo 13 anni mio padre decise di portarmi in Tunisia dove aveva molti amici. Ero eccitatissima, non ero mai salita su una nave. Fu un viaggio avventuroso. Facemmo la traversata durante una tempesta e mio padre e io gli unici passeggeri a rimanere sul ponte! Gli amici di mio papà vivevano in case sontuose, meravigliose all'interno di giardini esotici, io però purtroppo, essendo una giovane donna, dovevo starmene con le altre negli harem che erano arredati con mobili moderni orribili, molto cheap. Poi, però, inattesa, arrivò la prima esperienza davvero eccitante della mia vita. Uno degli arabi più potenti del posto mi chiese ufficialmente in moglie. Non seppi mai dove mi avesse vista. Si presentò sotto la mia finestra con la sua bianca tunica svolazzante in groppa a un bellissimo cavallo. La sua scorta al completo, anche loro in bianco su cavalli neri, lo seguiva.

Formarono una lunga fila in mezzo alla piazza e iniziarono quella che gli arabi chiamano una *fantasia*, un meraviglioso spettacolo di equitazione. Loro non potevano vedermi perché, come tutte le signorine per bene, mi era concesso soltanto di spiarli da dietro le tende. Non avevo capito subito che si trattava di un rituale di corteggiamento e tutto in mio onore; ma la sera, quando mio padre me lo spiegò, mi sentii d'un tratto una donna matura e avrei tanto desiderato rispondere di sì al mio misterioso innamorato. Sfortunatamente, mio padre pensava che fossi troppo giovane...chissà, forse persi un'occasione di vivere un'esistenza che avrebbe potuto essere molto felice. Ci ho pensato tante volte, quando ho dovuto lottare per sopravvivere...non mi fu permesso di afferrare ciò che rappresentava la promessa di una vita tranquilla.

Qualche anno dopo, veniva spesso a trovarci un russo. Era bruttissimo, con piccoli occhi a mandorla e una barbetta tonda. Arrivava quando avevamo finito di cenare, si sedeva vicino al tavolo e fissava il vuoto. Era ricco, ma donava il suo denaro a varie opere

di carità senza spendere nulla per sé. Tutti pensavamo che venisse per mia sorella, ma un giorno lui confidò a mio padre che veniva per me e che voleva sposarmi.

I miei genitori non avevano nulla contro di lui, ma, per mia fortuna, ritenevano che fossi ancora troppo giovane. Lo tenevano, come dire, un po' sulla corda. Lui si presentava ogni giorno e, dopo aver passato tutta la sera con lo sguardo fastidiosamente fisso, se ne tornava a casa e mi scriveva lunghe lettere che arrivavano all'ora di colazione. Credo le lasciasse personalmente sulla porta andando a messa. Avrebbe senz'altro potuto rendermi felice dal punto di vista spirituale, ma ero troppo piena di vita per lui. Si ritirò a vivere in solitudine per un anno, senza smettere di scrivermi delle belle lettere affettuose, in cui mi offriva tutto ciò che possedeva, compresi i gioielli che gli aveva lasciato la madre. Uno dei rari casi in cui un uomo mi abbia offerto qualcosa di valore! Alcuni anni dopo morì in un misterioso incidente in montagna.

Nel frattempo mi ero pazzamente innamorata di un pittore.

Andavo sempre a trovarlo nel suo studio fuori Roma. Eh, ci sapeva fare con le donne. Poi però un giorno i miei genitori, non so come, hanno scoperto che era fidanzato con una poveraccia. Non ci volevo credere. Scoprii il suo indirizzo e gli piombai in casa. Mi trovai di fronte una tipica famiglia della classe media, che non aveva nulla a che vedere con quel figlio così affascinante. La fidanzata era piccolina e sembrava una bambina. Presi i genitori da parte e domandai con franchezza: era vero che il figlio era fidanzato con quella sciacquetta?

-Sì, è vero. Si sposteranno molto presto. -
Me ne andai e non mi feci più vedere.

Basta! Decisi che ne avevo abbastanza di storie d'amore sfortunate. Ho cominciato a collezionare spasimanti solo per il gusto di farlo! Il malva era il mio colore preferito. Lo spasimante di turno si metteva un fazzoletto o una cravatta malva, così che tutti sapessero che mi stava

corteggiando. Anni e anni dopo un'amica mi ha raccontato che persino suo marito ha indossato a lungo una vecchia cravatta color malva.

Vabbè poi è arrivato mio marito...

Una volta, a Londra, vado a una conferenza sulla teosofia tenuta da uno un po' bretone, un po' polacco, bello come il sole! Non capivo niente di quello che diceva ma rimasi folgorata. Mi dimenticai persino di alzarmi quando la platea si svuotò. Mi mandò a chiamare. Parlammo tutta la notte. Il mattino dopo eravamo fidanzati! La mia famiglia fece di tutto perché ci separassimo, ma noi ci sposammo di nascosto all'ufficio del registro. Piccadilly era invasa dalle suffragette quel giorno, furie mascholine fuori di testa, orribili che chiedevano a gran voce il voto, capeggiate da Sylvia Pankhurst. Ebbero il loro voto e anche tutti i loro guai. Molti uomini ammirano le donne forti, ma non le amano. La maggior parte delle donne che hanno voluto camminare da sole hanno smarrito la propria felicità. Comunque poi ho divorziato. E poi non ne ho più voluto

sapere. Ho amato il mio lavoro. Mia figlia.
E poi le mie nipoti.

ANTONIO Non me la racconta giusta.

ELSA Vuole sapere un po' troppo. Le posso
dire che nella mia vita ho incontrato molti
uomini interessanti. Ma ho scelto me stessa,
prima di tutto.

ANTONIO Una vera rivoluzionaria. Per usare
un linguaggio contemporaneo, una madre
single, imprenditrice, indipendente e
visionaria.

ELSA Sì. Ma negli anni 30 e 40 non era
facile!

ANTONIO Pensa che la condizione femminile
sia migliorata?

ELSA Certamente sì. C'è ancora molto lavoro
da fare però.

ANTONIO Prima nominava Sylvia
Pankhurst...Si ritiene una femminista?

ELSA Non mi piacciono le classificazioni.
Però credo di aver rappresentato un modello

di donna diversa. Anche Coco in fondo, in questo eravamo simili. Abbiamo fatto la rivoluzione, eravamo rivoluzione! Donne che amavano lavorare più che diventare madri. Non che ci sia niente di male a volere una famiglia, per carità. All'epoca certamente eravamo considerate... strane. Per non dire di peggio.

ANTONIO Com'è stato il rapporto con sua figlia?

ELSA Ecco, a questa domanda non intendo rispondere. Sa, non vorrei che questa intervista prendesse la deriva di una seduta psicanalitica. Diciamo che: 'questa è un'altra storia.'

ANTONIO Capisco...allora verrei al mondo di oggi. Cosa vede, che impressione ha, come le sembra la moda oggi?

ELSA Beh, questo lo chiederei a lei. Lei, che scrive di moda, che idea ha? Le pare abbia ancora qualche influenza la qui presente Elsa Schiaparelli?

ANTONIO Ha fatto un' ottima fine nel senso che ci sono stati tanti stilisti, tanti designer che hanno preso ispirazione da lei. Pensi che lo scorso autunno Gucci ha sfilato con dei cappelli esattamente come i suoi. Poi c'è stato Saint Laurent, Versace, Galliani, Alexander McQueen... Addirittura Miuccia Prada è stata la sua interlocutrice in una grande mostra al Metropolitan Museum di New York . Quindi direi che lei è stata una musa, ecco. Una musa per molti.

ELSA Sa che cosa ho visto, in questi giorni di passaggio sulla Terra? Un occhio... sì uno occhio, come la spilla che mi aveva disegnato Cocteau

Una ragazza me l'ha copiato, una ragazza bionda, bella, con un marito tutto tatuato. L'ha messo dappertutto, scarpe, borse, lingerie, ciabatte. Mi copiano. A volte mi copiano male. Ma lei chi è? un po' fotomodella, un po' stilista, un po' manager...però è un bell'esempio di imprenditoria al femminile. Se fosse vissuta negli anni 30-40 a Parigi, credo avrebbe trovato il modo di avere successo... forse saremmo state rivali... Non fraintenda.

Non giudico mica il suo stile. Lo trovo pure divertente...anche se l'occhio di Cocteau era più bello... Come si chiama?

ANTONIO Chiara Ferragni.

ELSA E lui, invece il marito, il tatuato, cosa fa nella vita?

ANTONIO Il cantante.

ELSA Ah.

ANTONIO Già. Il punto è Schiap che lei ha sicuramente vissuto tempi difficili, ha vissuto due guerre, ha vissuto grandi difficoltà, però ai suoi tempi c'era un'estetica spinta dall'arte, dalla ricerca del bello. Io vorrei che lei restasse per uno o due giorni da questa parte dell'universo per farle capire che stiamo vivendo un'epoca di estetica triste, perché adesso si rincorrono i fatturati, i soldi, i followers, i fan e quindi si pensa soltanto al guadagno e addirittura ci sono persone che usano sé stesse far pubblicità a degli altri marchi. Non c'è più quella spinta creativa, come diceva lei prima, che faceva della moda una forma d'arte. La moda

è diventata un prodotto e noi siamo diventati consumatori.

ELSA È vero. Grazie, per questo quadro.

ANTONIO Senta, ma cambiando discorso, Schiaparelli è un nome famoso anche per altri motivi, giusto?

ELSA Giusto! Giovanni Virginio Schiaparelli. Il mio adorato zio. Il più grande astronomo italiano. Pensate che il primo governo italiano, il primo Parlamento italiano, sotto Quintino Sella, deliberò l'acquisto del suo primo telescopio, quello con cui lui ha scoperto i canali su Marte, che è ancora lì, all'Osservatorio Astronomico di Brera. Era convinto che ci fosse vita su Marte e me lo faceva immaginare, e io li vedevo gli abitanti...i Martini...i Martestri... I Martesini...insomma loro, e che ci coltivavano pure! Mi portava a vedere le stelle da piccola... diceva che ero la sua nipote preferita perché avevo l'orsa maggiore sulla guancia. Vede?

ANTONIO Dove? No...non mi sembra...

ELSA Ma come no? guardi, vede questi nei?

ANTONIO Ah sì, sì. In effetti potrebbe essere proprio l'orsa maggiore.

ELSA Non è che 'potrebbe', è!

ANTONIO Non è che se li è fatti tatuare? Come Fedez?

ELSA Per carità!

ANTONIO Parliamo di bellezza. Secondo lei come sono oggi i canoni estetici?

ELSA Guardi, se fossi nata nel presente, certamente mi sarebbe andata meglio. Oggi avrebbero detto 'Ma sì, Elsa non è male, è un tipo'. All'epoca ero considerata bruttina. Persino da mia madre. Mi guardava, scuoteva la testa e diceva: 'Elsa. Che peccato, che peccato! Per fortuna che la tua sorellina è più bella di te. Sennò che disgraziata sarei stata con due figlie brutte...'

ANTONIO Diceva proprio così?

ELSA Sì, era una fine psicologa...

ANTONIO In pratica le faceva *body shaming*.

ELSA Eh? Per me era solo stronza. Io mi sono vendicata con quella storia dei semi... Sì ho pensato che se mi fossi piantata dei semi nella guance, mi sarebbero spuntati dei fiori. Mi sarei ricoperta la faccia di fiori, per essere più bella! Son finita al Pronto Soccorso.

Insomma, avevo fascino, personalità, senso dell'umorismo, ma sapevo di non essere bella, almeno rispetto ai canoni del tempo. Di donne belle ne ho vestite tante. Katharine Hepburn, Mae West. Con lei l'incontro è stato bizzarro. Mi aveva spedito una statua di gesso con le sue forme, lei completamente nuda nella posa della Venere di Milo. Mi aveva chiesto di farle dei costumi, oltre una decina tutti complicatissimi, per un'opera teatrale e poi mi ha detto che sarebbe venuta a Parigi per una prova, le avevo organizzato una serata da Chez Maxim, ma non si presentò. Mi rimase solo la sua silhouette. Ma nulla andò perduto, da quella silhouette ebbe origine la bottiglia di profumo a forma di donna, la famosa bottiglia del profumo Schiaparelli, Shocking.

E lei, lei cosa pensa della bellezza, oggi?

ANTONIO Ma, la bellezza oggi, diciamo che sta conoscendo delle forme diverse. E forse la sua mamma non la chiamerebbe più 'bruttina'. Adesso va molto di moda usare termini inglesi. Si parla di *body positivity*, si parla di *diversity*, e quindi si tende a considerare la bellezza per tante quante sono le donne che rappresentano solo sé stesse... e lei, lo ha insegnato lei che la bellezza è personalità, è ciò che si è, ciò che si fa, non soltanto ciò che appare, giusto?

ELSA (*rapita*) Sa che starei ad ascoltarla delle ore...

ANTONIO Ma si figuri, son solo un giornalista...

Elsa all'improvviso si ricorda che quella frase l'aveva detta un sacco di volte al suo ex marito che così l'aveva irretita, si turba, momento di imbarazzo, si blocca...

ANTONIO Che succede? Non si sente bene?

ELSA No, niente...è la prima volta che mi è successo di nuovo da allora...

ANTONIO Che cosa?

ELSA Che un uomo mi irretisca con la sua affabulazione... Così mi ha fregato il mio ex marito...non me ne perdevo una delle sue conferenze di teosofia, a Londra. Non capivo niente, ma l'avrei ascoltato per ore... (scoppia a ridere) no, non si preoccupi... lei invece la capisco benissimo.

ANTONIO ...Schiap...

ELSA Senta, com'è che l'ha chiamata prima la stronzaggine di mia madre?

ANTONIO *Body shaming*. Un fenomeno di cui si sente parlare sempre più spesso, vuol dire che è sconsigliabile, anzi direi quasi proibito, dileggiare oppure prendere in giro, o escludere dalla società una persona, per il suo aspetto fisico, per la sua etnia, per il fatto che possa essere più o meno rotonda, che possa essere più o meno alta...e quindi la sua mamma probabilmente oggi reagirebbe in maniera diversa.

ELSA Ma io penso che sia sempre esistito. Soprattutto nella moda. A volte in maniera

feroce. Non entro nel merito dei disturbi alimentari, che sono la deriva più evidente... sono molto sensibile al tema della mortificazione e derisione dei corpi. Perché mia figlia Gogo era poliomielitica. La malattia l'aveva colta in maniera lieve, per carità...ma non era facile. Si cercava di nascondere le stranezze all'epoca. E invece io le stranezze le esaltavo, le costole su un maglione, la gabbia toracica in rilievo su un vestito, i guanti con le unghie, il cappello a forma di scarpa...

ANTONIO Che meraviglia, Schiap! Lei ha una fantasia davvero cinematografica!

ELSA Grazie! Sa che io ho fatto i costumi per un film, oddio non mi ricordo più il titolo...

ANTONIO Il fantasma galante di René Clair, 1935.

ELSA Sì mi sono divertita molto, non mi hanno però messo nei titoli di coda... e poi tanti altri

ANTONIO Tra l'altro una sua nipote è un'attrice piuttosto famosa...

ELSA Marisa...la mia Marisa... Bella, eh? Mia nipote...anch'io avrei voluto fare l'attrice, deve essere stato bello quel film, non l'ho visto...l'hanno girato dopo..

ANTONIO Il film era Barry Lyndon di Stanley Kubrick e lei Marisa Berenson.

ELSA Che bella. È ancora una bellissima donna. L'altra mia adorata nipote invece, la sorella di Marisa, Berry, purtroppo non c'è più... questa è una storia triste. Quando si dice il destino. Destino incredibile, strano crudele. Era in viaggio su uno degli aerei che si è schiantato contro il World Trade Center...di lei è rimasto solo un anello...ma non voglio parlarne. Era vedova di Anthony Perkins...sì, lui, Psycho, e da lui aveva avuto due figli, Oz e Elvis... i miei bis nipoti.

Un nefasto presagio mi legava agli aerei. Avevo conosciuto, Amelia Earhart, la prima donna pilota, sa quella che compì la stessa incredibile impresa di Lindbergh? Una donna eccezionale, bellissima e molto modesta.

Siamo diventate amiche. Una volta, tra una sua avventura e l'altra, parlammo a lungo del fatto che avremmo potuto fare un viaggio insieme. Io ero d'accordissimo, lo pianificammo, ma un impegno di lavoro me lo impedì. Lei partì da sola e da sola incontrò il suo destino, sparendo nel nulla, senza lasciare traccia. Anch'io avrei potuto finire la mia vita in volo.

Posso avere del vino? Parliamo d'altro.

ANTONIO Politica?

ELSA Oh, no. Per favore.

ANTONIO Senta adesso però mi faccia contento. Politici. Diplomatici. Uomini di potere. Su, avrà qualche aneddoto interessante.

ELSA Sono sopravvissuta a due guerre mondiali. Ma la seconda è stata la peggiore per me. Quando sono cominciati i bombardamenti ho dovuto smantellare velocemente l'atelier, mandare a casa quasi tutti. Gli aeroplani volavano così bassi che per poco non tagliarono la testa a Napoleone. Con le poche lavoranti rimaste preparammo una collezione: "cash and

carry", con enormi tasche dappertutto, in modo che una donna, costretta a uscire di casa in fretta o andare al lavoro senza borsa, potesse portarsi dietro tutto ciò di cui aveva bisogno. Così manteneva allo stesso tempo le mani libere e un aspetto femminile.

C'era un vestito da sera camuffato da abito da giorno. Una volta emersa dalla metropolitana per andare a una cena elegante bastava che la donna tirasse un nastro e il vestito si allungava, trasformandosi in abito da sera.

Ero stata invitata a stare da un'amica americana sposata con un conte francese. Appena la macchina si fermò di fronte all'ingresso, la contessa scese di corsa le scale gridando: - L'abbiamo sentito alla radio. Mussolini si è alleato con Hitler e ha dichiarato guerra alla Francia. - Mi accasciai sul marciapiede e piansi.

Mussolini non l'ho mai conosciuto. Una volta che ero tornata a Roma fui invitata a conoscere il duce, ma risposi che non ero interessata. Poi, l'anno seguente, quando chiesi un permesso per andare a trovare una carissima amica in fin di vita, non mi fu concesso di entrare nel paese. Il dolore fu grande e parve insopportabile, ma il mio amore per l'indipendenza era ancora più

grande.

ANTONIO Lo posso immaginare. E ha conosciuto qualche altro uomo di stato?

ELSA Ho incontrato Stalin. Ma solo in un fumetto.

ANTONIO Come scusi?

ELSA Sì, sì, nel 1936 è uscita un vignetta sul Vanity Fair, al mio ritorno da viaggio a Mosca. Senta, posso fargliela io l'ultima domanda?

ANTONIO Ma prego...

ELSA Ma che fine ho fatto io oggi? Ci dica. Il marchio Schiaparelli. Lo racconti a me e agli altri. Che ne è della mia adorata Schiap Boutique. Cosa rimane?

ANTONIO Ho ottime notizie! Ho ottime notizie da una parte... e dall'altra...

ELSA Dall'altra cosa?

ANTONIO No, nel senso che nel 2006 il marchio Schiaparelli è stato rilevato da un

imprenditore italiano che si chiama Diego Della Valle...

ELSA Un uomo?

ANTONIO Sì, un uomo che ha chiamato uno stilista per l'inaugurazione...

ELSA *Uno stilista, un altro uomo?*

ANTONIO Sì, che però ha fatto solo una collezione. Allora Diego Della Valle ha chiamato un altro designer, Marco Zanini, ottima persona.

ELSA Sempre uomo!

ANTONIO Sì. Poi però siccome il fatturato non aumentava, Zanini è stato sostituito da un designer francese, *Bertrand Guyon*... *È contenta? Francese...*

ELSA Contentissima! Però ancora un altro uomo!

ANTONIO Sì. *E poi anche Guyon, è stato invitato a 'levare le tende' e adesso c'è un americano.*

ELSA Americano??? Uomo??? Ma dove andremo a finire?

ANTONIO Daniel Roseberry, texano,
bravissima persona.

ELSA Ah, non lo metto in dubbio! Però,
tutti uomini! C'è ancora un po' di lavoro
da fare, no?

ANTONIO Direi, parecchio!

Fine

Bibliografia: SHOCKING LIFE di Elsa
Schiaparelli, Editore Donzelli - 2016

Si ringraziano gli autori dell'intervista
impossibile Antonio Mancinelli, Maria
Eugenia D'Aquino e Livia Castiglioni per
averne autorizzato la diffusione tramite
"Ritratto di donna"